

L'esposizione in atto al Museo delle Culture mette in mostra visi dipinti, costumi e accessori per il trucco, copricapi, ventagli, calzature, armi di scena, strumenti musicali, elementi di arredo, modelli di scenografie del teatro tradizionale cinese. Le opere esposte sono presentate al pubblico secondo un percorso espositivo organizzato in diverse sezioni che affrontano i seguenti nuclei tematici: l'architettura dell'edificio teatrale e la musica, il corpo dell'attore, i costumi e gli accessori, la scenografia e gli elementi evocativi, Mei Lanfang e la riforma del teatro dell'Opera.

La storia delle esperienze teatrali che si svilupparono nei secoli in Cina si mostra con particolare efficacia e fascino nell'Opera di Pechino che è il frutto della sovrapposizione di diverse tradizioni storiche locali sparse nell'immenso territorio cinese. L'Opera di Pechino si caratterizza per una mirabile amalgama di musica, canto, recitazione, letteratura e arti marziali. Il teatro cinese affonda le sue radici nelle danze rituali praticate nelle corti dinastiche secoli prima della nascita di Cristo. Ma è a partire dall'epoca della dinastia Tang (618-907) che nascono, grazie all'appoggio imperiale, le prime accademie per lo studio e la pratica del teatro. L'Unesco ha riconosciuto all'inizio degli anni Duemila il teatro Kunqu, matrice originaria del jingju, quale patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Evocare più che riprodurre: è su questo concetto che si fonda il teatro cinese. A partire dalla scenografia che crea una realtà "altra" soprattutto attraverso elementi simbolici, più che con la costruzione di veri e propri set in stile occidentale. Per esempio se un attore compare sulla scena impugnando un remo significa che si trova su un'imbarcazione. La stessa recitazione si basa sul concetto di evocazione: al-



zare un piede come se si iniziasse a camminare comunica fisicamente al pubblico che il protagonista sta iniziando un lungo viaggio a piedi. In quest'ottica è fondamentale il modo in cui gli attori muovono il corpo, si truccano il volto, si vestono. In particolare i costumi assumono un ruolo centrale nel teatro cinese, perché è solo attraverso di loro che lo spettatore può identificare i personaggi e i loro caratteri. I ruoli tipici del jingju, e

quindi i differenti generi di costumi, sono racchiusi in quattro categorie principali: femminile (dan), maschile (sheng), faccia dipinta (jing) e commediante o comico (chou).

Al Museo delle Culture (villa Heleneum, via Cortivo 26, Lugano-Castagnola) l'esposizione è visitabile fino al 10 maggio dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 18.00. Tariffa intera 12 franchi; bambini e ragazzi fino ai 16 anni entrata gratuita.